

Lo sciopero svuota gli ospedali «Sale chiuse, visite di 12 minuti così non si garantisce la salute»

La protesta dei medici: nelle strutture dell'Usl 3 ci sono 160 posti vuoti

- Lo sciopero nazionale indetto dai sindacati dei medici ha raccolto adesioni vicine al 90 per cento
- Nelle radiologie di Chioggia, Dolo e Mirano l'adesione è stata totale
- La cardiologia di San Donà era ridotta al 10 per cento, i distretti erano al 50 per cento

MESTRE Al pian terreno, oltre le porte automatiche del pronto soccorso, il solito via-vai di camici e pazienti, di barelle e ambulanze, ma appena si prendeva l'ascensore per i piani superiori, per i reparti, si entrava in una struttura fantasma, di corridoi deserti e sale chiuse.

Ieri, per tutto il giorno, l'Angelo di Mestre si è presentato come un ospedale diviso in due: lo sciopero di 24 ore ha raccolto adesioni vicine al 90 per cento e alcune specialità più di altre risultavano ridotte ai minimi termini. Certo, di quei nove medici su dieci che avevano firmato i moduli di partecipazione alla protesta, quattro sono stati comunque comandati al lavoro per assicurare che la macchina dell'emergenza non si fermasse mai, ma per la prima volta da molto tempo la protesta ha coinvolto i medici di tutte le specialità. Su 22 sale del blocco operativo, una sola è rimasta attiva. Chi aveva una visita prenotata si è sentito dire che solo il dieci per cento dei medici era presente, ma che per non perdere la prenotazione avrebbe dovuto presentarsi comunque. Lo stesso è successo negli altri ospedali della provincia: al Civile di Venezia si è lavorato a regime ridotto, con una presenza di operatori tra il 30 e 50 per cento (con l'ortopedia garantita, che in laguna è quasi un altro pronto soccorso); nelle radiologie di Chioggia, Dolo e Mirano l'adesione è

stata totale, la cardiologia di San Donà di Piave era ridotta al 10 per cento del personale, quella di Mirano non aveva nessuno. Nei distretti l'adesione è stata al 50 per cento.

Non è stata una sorpresa. Da mesi tutto il personale ospedaliero denuncia una grave carenza di personale: «Si tagliano i posti letto e, di conseguenza, i medici – spiega il presidente dell'ordine, Giovanni Leoni – Si contano 1300 ospedalieri in meno per le Usl del Veneto. Su un totale di settemila, è una quota enorme». Una situazione che pesa molto sugli ospedali veneziani: l'Usl 3 Serenissima ha 160 posizioni vuote, su un totale di 1100; di questi, molti sono anestesisti, una specializzazione in seria difficoltà e da cui dipendono tutte le operazioni, che infatti spesso finiscono per slittare: «Su dieci previste in una giornata si riesce a farne otto, e solo grazie a turni massacranti», assicura Leoni. Poi mancano i radiologi: «Nell'ultimo anno su quaranta specializzati se ne sono dimessi almeno una quindicina, quasi tutti giovani – sospira Gabriele Gasperini, radiologo dell'Angelo – Dovremo fare un'indagine per capire dove sono andati e perché, ma intanto metà delle sale dell'ospedale di Mestre restano chiuse per mancanza di personale». In mancanza di sostituti, l'azienda sta richiamando come «gettonisti» per le guardie notturne i pensionati, ma soprattutto impone

tempi strettissimi per tutte le prestazioni a cominciare dalle visite: «Ci sono cinque minuti per l'ambulatorio, 12 per una visita urologica, sette per una medicazione ortopedica – conferma Stefano Polato, dirigente di medicina riabilitativa – Numeri impossibili, si finisce per restare in ambulatorio anche tre ore più del dovuto. E solo perché di più non si può, le sale vanno pulite e riordinate. Senza contare i rischi per la sicurezza dei pazienti». Lapidario il commento di Leoni: «Ci chiedono maggiore comunicazione ma non ce ne lasciano il tempo. Tutti superano abbondantemente la soglia degli straordinari, servirebbe uno sciopero bianco perché i pazienti se ne rendono conto, con i medici fermi dopo l'orario "normale". Ma non lo faremo mai, perché collasserebbe tutto». Più probabile, invece, l'ipotesi di un futuro sciopero generale del comparto, che metta assieme anche medici di famiglia, tecnici e infermieri.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



